Conto corrente colla Posta — Gallarate, 15 Ottobre 1921. — Anno XVII — Num. 41

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
ANNO . . . L. 10.—
SEMESTRE . . » 6.—
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 20 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2 —
Cenni Necrologici . » 2 —
Corpo del giornale . » 2 —
PAGAMENTO ANTICIPATO
rivolgersi
al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

RISVEGLIO

Col più vivo senso di compiacimento dobbiamo prendere atto che anche nella nostra città le forze democratiche si uniscono. Non abbiamo mai dubitato della loro esistenza e nemmeno fummo tanto pessimisti da crederle morte. Altri avrà potuto intrecciare ghirlande e chiacchere funebri su un supposto cadavere, altri intorno ad esso avrà potuto ballare in atteggiamento sprezzante. Noi credemmo sempre che la democrazia Gallaratese attraversava una crisi profonda ma sanabile. La speranza nel risveglio ha avuto i suoi brividi di sgomento. Ma lo sgomento fu breve, e oggi sentiamo di non esserci illusi.

Dall'una parte una folla schiamazzante che chiede l'attuazione di una assurda dottrina, balzata da un cervello tedesco, per cambiar di posto ai portafogli; dall'altra la processione di Zoccolanti della Chiesa che farneticano una società feudale e sfruttano la mistica profondità del sentimento religioso in mezzo una turba di indecisi, di spaventati: pochi i coraggiosi. Ci chiedemmo mille volte che cosa attendesse questa turba. Stava forse accasciata accanto alla sua tomba aspettando il colpo che avrebbe dovuto ruzzolarla dentro, insieme a quanto di buono aveva costruito in secoli di lavoro? Mai più! Oggi si risveglia: evviva!

g. t.

La concentrazione
delle forze democratiche

Questione recentissima questa e degna di rilievo. Tutti i giornali d'Italia ne parlano ed in special modo quelli romani e milanesi. Molti di questi hanno avuto varie interviste cogli esponenti più autorevoli dei vari partiti democratici. Ma anche in questo non si è concordi. C'è chi propugna la fusione di tutti i partiti nazionali, comprendendo quindi anche fascisti e nazionalisti, ma in verità questa tesi non è sostenuta che dall'intervistato giacchè nessuno pensa che sia possibile la ricostruzione del blocco elettorale.

Il « Giornale d'Italia » organo romano, già pensa ad una schiacciante preponderanza alla Camera delle forze democratiche concentrate in unico partito. Fa dei calcoli che però potrebbero essere vani; esso anela in altre parole alla ricostruzione del blocco, che avrebbe una maggioranza alla Camera, sui partiti organizzati, quali il partito socialista ed il partito popolare.

Ma, ribatte giustamente il « Paese », altro organo romano, col consenso del « Secolo », sono poi sicuri i propugnatori di questa grande fusione di trovare gli aderenti in tutti i partiti? Certamente no, perchè crediamo che il partito fascista ed il nazionalista mai consentiranno ad unirsi a dei partiti contro i quali dopo le elezioni sono sempre stati all'opposizione.

Quindi il grande partito democratico alla Camera non si avrà mai e cerchino di non illudersi giornali e uomini politici propugnatori di esso.

Ci sono alcuni più probi che vedono l'unirsi dei veri partiti democratici della Camera che sarebbero: democrazia sociale, democrazia liberale, riformisti e partito liberale di destra. Tesi questa seguita da molti giornali, ma anch'essa non può dirsi sicura. In prima linea i riformisti non vorranno far parte, come già hanno dimostrato di fare nella riunione del comitato esecutivo del loro gruppo dopo la riapertura della Camera in giugno.

I liberali di destra non si sono ancora pronunciati, oppure nel pronunciarsi sono rimasti incerti; ma si crede che tendano di più a formare un partito di destra che nemmeno uno di sinistra, per la loro, sia pur piccola, amicizia verso gli altri due gruppi di destra.

E' vero che l'on. Belotti ha voluto entrare nel Gabinetto Bonomi interamente di sinistra e del centro col dicastero dell'industria, ma egli non ha avuto l'approvazione del suo gruppo che si mantiene ostile ad ogni combinazione ministeriale, che non sia capitanata dall'On. Salandra. Anche questa fusione perciò non è approvata da tutti.

La miglior soluzione, e la soluzione che certo avrà questo intendimento di concentrazione, è quella propugnata dal «Secolo» e cioè che ogni partito prosegua i suoi lavori come avanti queste vacanze estive della Camera o tutt'al più che si effettui una fusione fra la democrazia liberale e la democrazia sociale formando un partito democratico di sinistra. Ma anche questi due partiti hanno cercato di avvicinarsi nei primi mesi di attività della nuova Camera, ma non si sono finora riuniti. Dopo questo ragguaglio possiamo concludere che questa concentrazione sognata da molti è quasi impossibile. E molti giornali quotidiani autorevoli lo dicono e dimostrano l'impossibilità di questa fusione. Quindi per ora la democrazia italiana resterà ancora scissa. Forse collo andar del tempo si potrà conquistare una maggioranza nel Paese ed averla quindi anche all'Assemblea Nazionale ed allora le forze democratiche si potranno unire con una schiacciante superiorità.

Il sogno di una grande democrazia italiana, come già esiste in altri stati, potrà avverarsi, ma per ora è impossibile perchè non v'ha un gruppo che si possa dire concordi in idee, in principi, in fini, in scopi con un altro partito simile che possa entrare nella democrazia italiana. Si crede anche che in future elezioni il blocco più non esisterà per la brutta prova fatta nelle elezioni del 15 maggio.

Democrazia italiana scissa sei e scissa resterai!

ODDONE POLI.

CRONACA DEL LAVORO

La vertenza dei meccanici

Riepiloghiamo la cronaca della vertenza dei meccanici, raumentando immanzi tutto che il 1. ottobre corr. è data, stabilita di comune accordo con l'intervento de' Ministro del Lavoro, per la scadenza della parte economica dei concordati vigenti per i meccanici e metallurgici. Fino dai primi del mese scorso la F.I.O.M. venne sollecitata a entrare in trattative per la fissazione dei nuovi patti, e si ebbe infatti un primo colloquio a Milano il 12 settembre, dopo il quale il Comitato centrale della F.I.O.M. fece presente di dover subordinare qualsiasi propria decisione al risultato di un convegno nazionale indetto a Roma per il 2 ottobre. Il Consorzio Lombardo Industriali Meccanici scriveva allora in data 22 settembre alla F.I.O.M. « Poichè assenziente l'on. Buozzi, era stato convenuto sull'opportunità di solleciti e conclusivi convegni da tenersi fra le organizzazioni locali per la definizione delle iniziate trattative entro il mese di settembre, s'ie d'ora Vi informiamo che qualora non si raggiungesse l'accordo per il 1. ottobre, con tale data dovremo consentire alle ditte nostre consorziate di dare corso alle riduzioni salariali ».

La F.I.O.M. rispondeva il 26 settembre con una lunga lettera polemica inviata anche alla Federazione Nazionale Sindacale della industria meccanica, nella quale lettera concludeva con l'insistere perchè i patti di lavoro fossero prorogati a tempo indeterminato, in attesa delle deliberazioni del convegno del 2 ottobre. Tanto la Federazione nazionale sindacale degli industriali quanto il Consorzio Lombardo, risposero il 30 settembre di non potere aderire alla richiesta della F.I.O.M. motivando ampliamente le ragioni del diniego.

Le trattative tuttavia si considerarono sempre aperte, intendendosi che restava fermi la data del 1. ottobre quale scadenza degli accordi vecchi e decorrenza dei nuovi da concretare. Il convegno di Roma confermò l'intenzione già espressa dalla F.I.O.M. di resistere ad ogni richiesta di diminuzione di salari e intanto il 5 corr. il Comitato Centrale della F.I.O.M. domandava alla Federazione Sindacale degli Industriali un abboccamento per sabato 8 corr. L'incontro ebbe luogo invece il 10 corr. Il Comm. Jarak presiedeva per gli industriali e l'on. Buozzi per gli operai. La conclusione fu che non essendo possibile, secondo la tesi industriale, procedere a trattative nazionali, si conveniva che le rappresentanze operaie e industriali delle varie regioni, s'incontrassero in questi giorni per definire i singoli accordi. Venne esclusa quindi la trattativa nazionale per la quale avevano insistito le rappresentanze operaie.

Ora, per quanto riguarda la Lombardia, il primo incontro ha avuto luogo mercoledì a Milano presso la sede del Consorzio Lombardo Industriali Meccanici ed un secondo è stato fissato per sabato. Per la nostra zona in particolare (di cui gli industriali fanno capo al Consorzio Lombardo) è probabile che si addivenga ad un accordo speciale adatto alle condizioni locali dell'industria. Ed è sopratutto intorno alle condizioni dell'industria che vertono i primi colloqui dai quali non è dato ancora presumere quale esito sortiranno gli accordi.

POLEMICA OSPEDALIERA

PUNTO FERMO

Egregio Signor Direttore,

Le dichiaro che abbandono definitivamente e per sempre la polemica sull'Ospedale nostro. Potrei fare a meno di dichiarare alcuna cosa e tacere senz'altro; preferisco invece che Ella, signor Direttore, e i lettori dell'*Unione* sappiano perchè non scriverò più, qualunque molte cose vi siano ancora da dire, molti argomenti da presentare, molti punti da spiegare e da discutere. Ma, francamente, io non mi sento di sopportare ancora una polemica sul tono che la « *Lotta di classe* » ha assunto verso di me. Mi vengono rovesciate addosso nell'ultimo numero della « *Lotta di classe* » quasi quattro colonne di insulti, di imprecazioni, di vituperi; una pagina intera è dedicata a me; tre articoli, forse tre persone diverse, si uniscono per demolirmi.

Ma in questo fervido dibattito si stanno oltrepassando tutte le misure del doveroso reciproco rispetto! Finora hanno combattuto sulla « *Lotta di classe* », come dice bene il Suo giornale del 1. Ottobre *ombre di medici, fantasmi di persone competenti* ed io ho a tutti serenamente risposto, quantunque non sapessi chi essi fossero, quantunque potessi anche correre il rischio io, medico, che firmavo i miei articoli, di discendere a discutere con qualcuno che forse era molto meno di un medico e che, come istruzione, era forse alla pari con quel buon operaio che ha fatto la terze elementare e che ha mandato alla « *Lotta* » il suo parere. Ma ora mi pare, egregio signor Direttore, chè non combattiamo più ombre nè fantasmi, ma persone in carne ed ossa che non conosciamo alcun freno di buona educazione nelle discussioni. Io volentieri discuteva con anonimi, medici o ignoranti, ma rifiuto di discutere con anonimi insultatori.

Mi permetta dunque, nell'atto in cui abbandono la polemica, di riassumere rapidamente ai suoi lettori i concetti da me svolti in vari articoli sul suo giornale.

Parlai prima del tubercolosario e dopo avere incondizionatamente lodato il programma della Congregazione di un tubercolosario annesso all'attuale ospedale dissi: « si convincano i lettori che i risultati (nella cura dei tubercolotici gravi, non più curabili in sanatori) saranno eguali tanto qui nel tubercolosario che deve sorgere accanto al nostro Ospedale, quanto nel tubercolosario progettato sul Mombello. Le condizioni climatiche sono eguali, *forse* anzi sul Mombello c'è più vento e c'è anche (per la vicinanza della grande strada) più polvere » Poi il programma ospedaliero prese proporzioni più vaste: non si parlò più di solo tubercolosario, ma di tutto un nuovo grande ospedale di medicina sul Mombello. E allora io scrissi: « L'errore si allarga: il Mombello può essere un *luogo amenissimo* per un ospedale di medicina, ma difetta troppo per le comodità pratiche e un ospedale deve essere vicino al centro o collegato al centro con rapidi mezzi di comunicazione». E poi aggiunsi presso a poco queste parole: « badate che il problema ospedaliero non è l'unico problema sanitario che interessi Gallarate, andate a vedere le case di via Belvedere, di via Volpe, di vicolo dei Ratti, ecc; visitate quelle luride tane, focolai di tubercolosi e di ogni male, non sprecate denari, non fate spese di lusso finchè anche questo gravissimo problema non sia risolto! ».

Su questo punto nessuno mi rispose mai. Sugli altri, sì.

Sul problema del tubercolosario la risposta più caratteristica e significativa consiste in quella esclamazione di un clinico illustre che la « *Lotta* » riporta: « *il Mombello è troppo bello per un tubercolosario!* ». Ma è proprio così! Dato che non è possibile proporci di curare i tubercolotici *curabili* che dovranno pur sempre esser inviati ai sanatori, è troppo bella quella collinetta per un tubercolosario, c'è troppo inutile lusso di panorami ampi, di spazi aperti, di alberi, di prati, ecc. Ora, per un tubercolosario, basta molto meno.

La questione poi dell'Ospedale di medicina è rimasta una questione di distanza. E qui mi vogliono insegnare molte cose e mi *mettono sotto il naso* lo schema di tutti i requisiti di un terreno modello per un ospedale modello. Conoscevo, naturalmente, tutto questo; ma tuttavia sono sempre lieto di imparare qualche cosa, e non mi offendo se qualcuno qualche cosa mi vuole insegnare. Anzi sono tanto avido di imparare che non mi vergogno, alla mia non tenera età, di andare, quando posso, a sedere sui banchi di scuola, di un'ottima scuola clinica, trovo spesso il mio buon collega D.r Nascimbeni. Ma domandino un po' al D.r Nascimbeni, i signori della « *Lotta di classe* » dov'è questa scuola, che è precisamente la Clinica delle Malattie professionali. Questa Clinica che è un vero modello, tanto che viene spesso visitata da comitive di studiosi del nostro e di altri paesi, e con essa *tutti* gli Istituti Clinici di perfezionamento *tutti* i padiglioni moderni dell'Ospedale Maggiore sono situati *dietro* l'Ospedale Maggiore, *vicino* al Naviglio (acqua stagnante) *vicino* all'Istituto di anatomia patologica (fetori e miasmi) in pieno centro di Milano, e sono stati costruiti pochi anni fa, buttando giù tutto un quartiere di vecchie case, creandosi spazi verdi e grandi per dare aria e luce ai padiglioni. O perchè non sono andati a mettere il nuovo ospedale (abbandonando per esempio, il vecchio ai vecchi cronici, incurabili ecc.) fuori porta, a Greco o a Turro? Perchè sono rimasti nel centro di Milano *spendendo di più*, poichè hanno dovuto demolire vecchiumi medioevali?

Ma non voglio scivolare in nuove argomentazioni e mi fermo al fatto personale.

Tutto quanto ho scritto finora, ho scritto in forma garbata e cortese, serenamente, dichiarando intanto fin dall'inizio che era lontano dal mio animo ogni preconcetto di indole politica. E della sincerità di questa mia asserzione dovrebbe far fede la mia astensione perfetta e costante da ogni competizione politica locale. Ora aggiungo che io sono molto grato all'*Unione* della ospitalità gentilmente concessa ai miei scritti, ma dichiaro anche sinceramente che avrei preferito avere qui a Gallarate a mia disposizione un giornale medico per poter trattare la questione ospedaliera all'infuori di ogni sospetto e di ogni suscettibilità politica. Credono alla sincerità di questa mia dichiarazione i signori della *Lotta di classe*? No? Fa lo stesso. Io dunque ho scritto serenamente e cortesemente sempre. Ebbene per quanto ho scritto mi tocca ora di sentirmi investito da un torrente impetuoso di insulti e di invettive: io sono degno di manicomio, io parlo per *invidia*, per *rancore*, per *dispetto*; ciò che scrivo io è *sozzo* e *stupido*; le mie idee sono *falsi preconcetti* e *presunzioni idiote*; e poichè nell'*Unione* qualcuno, scrivendo, mi chiamò *chiarissimo*, ora questo titolo di semplice cortesia viene ritorto contro di me velenosamente per ribadire le ingiurie. Chiarissimo io? Ohibò! Mi farò premura di avvertire tutti coloro che mi debbono scrivere affinchè evitino di usare quei titoli che per cortesia convenzionale si mettono nell'indirizzo: *Illustrissimo, Chiarissimo, Egregio* ecc. Io non posso più essere nè *Pregiatissimo*, nè *Stimatissimo*, nè *Egregio* perchè ho detto male del Mombello. Mi accusano anche di aver mancato di rispetto ai professori chè sono venuti qui a dare il loro giudizio. Oh! Tecoppa, che nell'osteria, vista la mala parata urli contro il tuo avversario: « Hai detto male di Garibaldi! » per abbandonarlo all'ira popolare, riconosci i tuoi imitatori? Si finisce poi per additarmi all'obbrobrio dei colleghi. Ma questo non è tutto. C'è un'accusa misteriosa che, confesso, non lo compreso. Contro chi avrei io *invidia e rancore*? E perchè? E quando mai ho potuto pensare in questa polemica ospedaliera di *stillare denaro* preoccupato dell'*utile personale*? Più preoccupato sarei io di questo misterioso utile personale che « della missione *cui* la mia professione deve essere *permeata* ». Ciò, a parte le eleganze di stile, vuol dire che per gli utili e i guadagni che io sto cercando o che mi vengono dalla polemica mombelliana io trascuro i miei doveri di medico. Tutto questo è enormemente comico. Ma tutto questo è anche grave. Anche per questo io debbo cessare dalla polemica: oggi c'è la frase di colore fosco, contenente minaccie nebulose, domani ci può essere la denuncia precisa, per non so quali gravi cose da parte di questi anonimi scrittori alla Congregazione di Carità, dalla quale dipendo come medico condotto. Ed io, signor Direttore, Le confesso che temo, si temo con tutta l'anima i complotti, le congiure, gli agguati, le persecuzioni che si fondano su una base politica, anche quando di politica non sia mai stata questione, per demolire un individuo, per *sbarazzarsi* senza spargimento di sangue di una persona incomoda. La storia di noi medici condotti è piena di quèste miserevoli vicende che spesso hanno una base di odio politico, ma che spesso non hanno neanche questa base passionale. E non dubiti, signor Direttore, un *deus ex machina* si troverebbe anche per questo!

Ma le accuse continuano. Anzi a un certo punto sarei io che ho accusato la Congregazione di avere voluto favorire Crenna e il suo medico. Che il paese di Crenna e le persone di Crenna vengano favorite da un ospedale situato sul Mombello è ovvio: che questo scopo fosse nelle intenzioni della Congregazione non credo. Ma il medico di Crenna, il D.r Nascimbeni, che vantaggio avrebbe di questa ubicazione ospedaliera? Non vedo e non so. Non conosco l'interpretazione che si è data nella redazione della *Lotta di classe* a quell'accenno a Crenna, comparso nel mio articolo del 17 Settembre, nè mi importa di conoscerla. Non so nemmeno che cosa si pensi che io abbia voluto dire, quale ingiuria sanguinosa abbia voluto nascondere, sotto la mia frase: «l'articolista della *Lotta* pensa forse con tenero affetto proprio a quegli ammalati (di Crenna)». Ora risulta che l'articolista era il D.r Nascimbeni: io allora non lo sapevo, potevo tuttavia supporlo anche perchè l'articolista, parlando di ammalati che dovevano recarsi all'Ospedale di Milano (mentre i nostri di Gallarate vengono ricoverati nel nostro Ospedale) non poteva essere un medico di Gallarate. E allora se era da supporsi che l'articolista fosse il D.r Nascimbeni di Crenna dov'è l'offesa nel dire che egli forse pensa con tenero affetto ai suoi ammalati, che starebbero realmente meglio degli ammalati di tutti gli altri Comuni del Circolo, poichè avrebbero l'ospedale alle porte del paese? Dov'è il sospetto al quale deve corrispondere un *difetto* da parte mia? Dov'è il mio *male che* io voglio trovare anche negli altri? Dov'è la *vile malignità* bassa, piccola che spunta e che la *Lotta* afferra e agita trionfalmente?

E ora faccio punto; e sia punto fermo e per sempre.

A me la questione ospedaliera interessa come medico per l'affetto che ho verso gli infermi poveri che curo, interessa come cittadino per l'affetto che ho verso questa gentile e nobile mia città di adozione. Ma in questa questione Ospedaliera, all'infuori di questo interessamento, non posso portare nessuno degli elementi passionali che hanno portato gli avversari, i quali senza discutere le mie idee hanno cercato di demolirmi. Io non porto nè odio, nè amore, nè esaltazione politica. Vogliono fare un Ospedale sul Mombello? E lo facciano: non saranno certo le idee da me espresse che potranno ostacolare l'attuazione di questo loro progetto, nè occorre volermi per forza convertire alle loro idee o farmi tacere con oscure minaccie. Hanno sentito il parere di clinici illustri, sentiranno presto il giudizio di una commissione tecnica, hanno sentito anche una umile voce discorde: la mia, e se un giorno volessero conoscere il modo di pensare della popolazione tutta quanta, possono anche interrogarla con un referendum. Avranno concordi tutti i giudizi medici, meno il mio, intorno alla erezione di un ospedale sul Mombello? Avranno anche un referendum trionfale? Ma allora, faranno benissimo a fare l'ospedale sul Mombello!

Ancora La ringrazio, egregio signor Direttore, della ospitalità così a lungo e così cortesemente concessami e Le mando il mio reverente saluto.

Suo devotissimo

D.r G. Fornaseri.

Nel pubblicare la lettera del — diremo soltanto — dottor Fornaseri, dobbiamo esprimere tutto il nostro vivo dispiacere per la sua risoluzione di non più occuparsi della questione ospedaliera cittadina, a ciò costretto dallo svolgimento ostioso e personale della polemica da parte de La Lotta di classe, *la quale, non sapendo mantenersi in un campo sereno, aperto ad ogni libera ed onesta discussione, ha perduto le staffe, scendendo ad un parlare volgare con attacchi velenosi alle persone.*

Su di un tale terreno infido ed aspro noi ben comprendiamo come al dottor Fornaseri non sia più possibile di continuare la discussione epperciò non crediamo di fare pressiani su di lui perchè receda dal suo proposito.

Sulla questione del Mombello, noi, senza previ accordi, senza mai aver prima parlato col D.r Fornaseri, ci siamo trovati concordi nel medesimo pensiero di riprovazione. Da parte nostra continueremo il dibattito, non curandoci delle male parole e degli insulti degli avversari. Si tratta di un grande interesse cittadino ed è nostro precipuo dovere di occuparcene e di prospettarlo lealmente come a noi appare, senza secondi fini, senza alcun riflesso di considerazioni politiche e di partito.

L'« Unione ».

Il 26° Congresso della DANTE ALIGHIERI

RELAZIONE

del Delegato del Comitato di Gallarate

I giornali quotidiani ebbero già ad occuparsi del 26.° Congresso della Società che, nel sacro nome di Dante, riassume tutta la sua fede d'italianità e di patriottismo. Non sembrami però inopportuno ch'io, onorato del compito di modestamente rappresentare il Comitato Gallaratese al Congresso tenutosi nella bella e forte Trento nei giorni 28, 29 e 30 Settembre e l. corrente, dia una succinta relazione su quanto venne in esso trattato.

Con solennità il Vegliardo Presidente Generale S. E. Boselli inaugurò il Congresso. Il suo discorso, ascoltato con silenzio religioso, ebbe unanimi, irrefrenabili applausi quando alluse a Fiume e quando rivendicò l'italianità dell'Alto Adige. Il Sindaco di Trento, Senatore Zippel, portò il saluto della Sua Città, ed Il Ministro della P. I., S. E. Corbino, dopo d'aver accennato alle direttive governative nei riguardi delle minoranze nazionali e col saluto del Governo al Venerando nostro Duce, Paolo Boselli, dichiarò aperto il Congresso.

Procedutosi alla verifica dei poteri ed alla nomina della Commissione di Scrutinio (di questa io feci parte in qualità di Segretario) aprì i lavori il Comm. Fracassetti col dare lettura d'una Sua dotta e chiara relazione sulla Commissione dei libri. Dalla relazione, che raccolse l'unanime applauso, i delegati poterono constatare come molto la « Dante » abbia fatto all'estero, ove trovansi nostri connazionali, coll'invio di libri italiani, col creare o integrare biblioteche circolanti per alunni o per docenti, col distribuire libri di premio. Ha curato pure all'estero l'estetica del libro e della scuola italiana, non lasciò sfuggire occasione alcuna per la dovuta valorizzazione della nostra Vittoria. Nel Regno incoraggiò ed alimentò le Biblioteche del Reduce e in questo anno di celebrazioni centenarie creò delle Biblioteche Dantesche.

La bella relazione concluse auspicando l'aiuto di tutti i Comitati della Dante colla promessa ed il proposito « *di diffondere con pratica efficacia di opere feconde quell'idioma che Dante creò ed illustrò e nel quale disse le più alte cose della vita, i più alti pensieri degli uomini, i più alti segreti delle anime* ».

In seguito ad un elevato discorso ed a una proposta dell'On. Ravà il Congresso approvò di cercare il metodo più opportuno per incitare tutte le scuole ad associarsi alla Dante.

Il Comitato di Milano propose mezzi materiali-oggettivi e mezzi personali per aumentare la potenzialità della nostra Dante. Quaderni, fiamminferi, oggetti di cancelleria, calendari ecc possono dare un proficuo reddito ed un favorevole risultato finanziario. Questo programma assai pratico, che io appoggiai a nome del nostro Comitato, ebbe qualche obbiezione ma alla fine venne deciso di accettarlo in via di massima, lasciando al Consiglio Centrale il compito d'un accurato esame e d'una eventuale immediata attuazione.

La questione Alto-Atesina occupò molte e vivaci discussioni, e non poteva essere diversamente perchè ormai non è più un semplice problema ma è una vitale questione italiana. Il Prof. Bonatta svolse la sua interessante relazione sulle scuole italiane nell'Alto Adige denunciando vergognosi fatti e inperdonabili debolezze, comprovanti la totale assensa della nostra dignità verificatasi dopo il trattato di Pace. Borghese, Ettore Tolomei, Franco Ciarlantini ed altri oratori comprovarono e ricofermarono fatti di timida ed indugiatrice politica assai dannosi per noi italiani.

La lunga e importante discussione sul problema scolastico dell'Alto Adige terminò coll'approvazione di un vibrato ordine del giorno proposto da alcuni combattenti Soci della Dante e dal Comitato di Firenze; o. d. g. che: *suona* deplorazione per la linea di condotta seguita sino ad oggi dai responsabili, *reclama* immediati seri provvedimenti, e dà mandato al Consiglio Centrale della Dante di portare al Governo l'espressione della sdegnosa deplorazione e dei fermi propositi del Congresso.

Il delegato del Comitato di Varese, Comm. Avv. Giulio Moroni, invocò, col consenso unanime dei Congressisti, dal Governo del Re una più pronta, più sicura e più efficace tutela degl'interessi morali e materiali dell'emigrante italiano, da ottenersi specialmente con una sollecita radicale riforma delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero.

I Comitati di *Gallarate* e di Pallanza vennero citati come benemeriti per l'opera d'aiuto che seppero svolgere nell'ante-guerra a favore dei nostri emigranti.

A Sede del 27.° Congresso Nazionale dell'Associazione venne entusiasticamente ed unanimemente acclamata ZARA.

Il Congresso si chiuse coll'approvazione a pieni voti del seguente ordine del giorno proposto dal legionario fiumano Eugenio Coselschi in nome anche dell'Avv. De Giovanni per i mutilati, di Ciarlantini e di vari amici del Comitato di Firenze e combattenti presenti al Congresso:

« Il XXVI Congresso della Dante Alighieri, radunato in Trento, interprete fedele dell'alta passione del Poeta, invoca, al di sopra delle lotte fraterne, dei sanguinosi tumulti, di tutte le violenze la pace e la concordia fra tutti gl'italiani, di tutti i partiti e di tutte le fedi, per la fortuna d'Italia e contro ogni tentativo d'indebolimento, di sovvertimento e di disgregazione: delibera di svolgere un'azione fervida e costante affinchè tutto il popolo d'Italia (nell'accrescimento della sua cultura, nell'innalzamento della sua coscienza) guardi finalmente e alla luce dell'Ideale eterno cui si fissò il pensiero sublime dell'Alighieri; manda queste appello, nel nome delle glorie, delle memorie, delle speranze comuni; delle lotte eroicamente sofferte, delle vittorie gloriosamente conquistate, nel nome della divina lingua d'Italia che tutti ci affratella nel vincolo più perfetto e più santo ».

Il Congresso ebbe però degna, solenne, fattiva e tangibile chiusura a Bolzano ove, alla presenza di quei ferventi italiani redenti, di numerosi bimbi della Città e dei paesi delle vicine vallate, al canto ed al suono degli inni nazionali e patriottici, venne posta la prima pietra dell'Asilo Infantile Italiano dell'Alto Adige che la « Dante Alighieri » — promotore il Comitato di Milano — fonda, e farà subito sorgere, per l'Italia e nel nome del Sommo Poeta.

Gallarate, ottobre 1921.

CESARE MILANI.

Che cos'è la Mutualità Scolastica Italiana

La Mutualità Scolastica Italiana *è una Società di Mutuo Soccorso fra alunni ed alunne* di scuole elementari pubbliche o private.

Quali sono i doveri dei soci: Pagare puntualmente all'insegnante ogni settimana due soldi.

Quali sono i diritti dei soci: sussidio in caso di malattia, dopo quattro giorni dalla denuncia, di cent. 50 per tre mesi e 25 cent. per altri tre mesi; sussidio massimo in un anno L. 67,25.

Inscrizione alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali col versamento annuo di L. 3 sopra un libretto intestato al socio, al quale versamento va ad aggiungersi il premio stabilito dalla Cassa Nazionale stessa di L. 3 annue.

Quali sono i risultati sinora ottenuti: dal 3 marzo 1907 al Giugno 1921 si sono raccolti dai fanciulli associati L. 1.880.236,60 di cui Lire 512.015,50 si sono spesi in sussidi di malattia, e si sono versate alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, L. 520.211,—.

NOTIZIARIO MUNICIPALE

Consiglio comunale.

Seduta dell'11 corrente

Presiede il sindaco Spaini. Sono assenti gli assessori Bistolfi e l'on. Buffoni. Della minoranza sono presenti Sacconaghi, Macchi e Gomarasca; scusato il comm. Piceni.

Aperta la seduta, l'assessore Campi, su richiesta di un Consigliere, ricorda l'on. Di Vagno, ucciso per vendetta e vi si associa il Consigliere Gius. Macchi, augurando che cessino le lotte fratricide.

Si passa quindi all'ordine del giorno. Primo oggetto è l'interpellanza del Consigliere Alfredo Checchi riguardante l'appalto dei lavori per l'ampliamento del ponte si Somma. Risponde l'assessore Campi ripetendo le giustificazioni già esposte sulla *Lotta di classe* (e da noi pure riferite). Gomarasca e Gius. Macchi fanno osservazioni, l'interpellante si dichiara soddisfatto e così rimane chiusa ed esaurita la questione che sollevò a suo tempo vivo clamore.

Viene quindi approvato un mutuo di L. 100.000 da contrarsi con la Cassa di Risparmio di Milano.

E' la volta della nuova tariffa d'applicare per la tassa di famiglia che ritorna innanzi al Consiglio.

Ricorderanno i lettori che il Consiglio Comunale, nello scorso Maggio, approvava (contraria la minoranza) di modificare la tariffa della tassa di famiglia nel senso che il reddito minimo tassabile venisse portato da L. 550 a L. 4000, aumentando la detrazione per ogni componente una famiglia da L. 350 a L. 600.

In seguito ad osservazioni del G. P. A. il Consiglio dovette ritornare sulla precedente sua deliberazione; e quindi approvava i minimi precedenti, e cioè: reddito minimo tassabile L. 550 e fino a L. 1999,99 con l'aliquota dell'1 % e da L. 2000 a L. 3999,99 con l'aliquota dell'1,05 %; e la detrazione per ogni persona riportata a L. 350. Il restante della tariffa rimane fermo come dalla deliberazione del Maggio.

La giunta Municipale, che allora aveva voluto, intenzionalmente, esimersi dall'incresciosa dovere di tassare moltissime famiglie.... del partito, ora dovrà, contro sua volontà procedere alle odiose tassazioni.

Viene quindi deliberato di continuare colla Banca di Gallarate il servizio di esattoria comunale per il decennio 1923-32.

Si passa poi a discutere il rendiconto dell'Azienda Annonaria del primo semestre corrente anno. L'assessore Campi legge il bilancio chiuso al 3 Giugno u. s. da cui si rileva un totale d'attivo di Lire 808448,70 contro un passivo di Lire 823607,50, per cui un'emergenza passiva di L. 15158,80. La relazione della direzione che accompagna il bilancio spiega la perdita dovuta alla crisi industriale sopravvenuta ed afferma la necessità che l'Azienda debba continuare a funzionare.

Gomarasca, uno dei revisori del conto, dopo d'aver premesso di avere riscontrato tutto regolare, fa rilevare come la di lui azione di controllo è troppo limitata e quindi ravviserebbe necessaria la nomina di veri sindaci che possano effettivamente controllare tutto l'andamento dell'azienda. Dice poi che non è d'accordo sulla necessità di continuare l'esercizio: darà quindi voto favorevole per il bilancio, ma che però deve insistere sulla messa in liquidazione dell'Azienda. *Macchi* e *Sacconaghi* della minoranza aggiungono altre osservazioni in appoggio di quanto disse Gomarasca.

Ma l'assessore Campi è di parere contrario; l'Azienda deve ancora sussistere e così è approvato dal Consiglio; votano contro i tre Consiglieri della minoranza.

Il Consiglio approva indi, a voti unanimi, la riduzione del prezzo del gas portandolo a L. 1,00 per uso privato e L. 1,50 per uso industriale.

Sul contributo comunale per la Compagnia « Teatro del popolo » nella cospicua somma di L. 3000 per un breve corso di rappresentazioni datosi nel teatro del proletariato si accende viva discussione dopo l'esposizione fatta dall'assessore Campi in appoggio al contributo.

Gomarasca si dichiara affatto contrario alle giustificazioni addotte dall'assessore e fa giustamente rilevare il poco corretto procedere della Giunta, la quale, senza autorizzazione preventiva, si era impegnata a garantire un compenso fisso alla Compagnia. *Macchi* e *Sacconaghi* portano nuove ragioni ed opportune considerazioni contro il pagamento delle tre mila lire. Ma a nulla valgono i buoni e giustissimi argomenti della minoranza poichè la maggioranza dà, senza rispondere, voto favorevole. E' la cassa del Comune che paga e..... basta.

Si approvano poi le denominazioni di nuove vie e cioè: Carlo Porta, Popolo, Mercato, Costa, Luigi Riva, Michelangelo, Galileo, Renzo Colombo, Agnelli, Pozzoli, De Magri, Varese.

Gius. Macchi propone il nome del concittadino Don Gio. Tenconi, prete patriota ed educatore di alcune generazioni e quello di Bernardino Forni, antico cronista gallaratese.

Si delibera, per queste nuove proposte, di riportarle al prossimo consiglio, non credendo la Giunta di sostituire con questi nomi quelli già proposti di *Popolo* e *Mercato*.

Seguono varie altre deliberazioni di poco conto e la seduta viene chiusa alle ore 23.30.

Deliberazioni di Giunta.

La Giunta Municipale, nella sua ultima seduta, tra l'altro ha deliberato:

— di accettare la cessione gratuita della strada privata che dalla via Magenta conduce a via Gazometro, salvo approvazione del Consiglio Comunale;

— di affidare alla signorina Maria Merzagora il servizio di infermiera nelle scuole elementari del capoluogo e dei sobborghi pel prossimo anno scolastico;

— di introdurre nello stato utenti pesi e misure le variazioni per nuove iscrizioni, subingresso e cessazioni d'esercizi riferibili al 3. trimestre del corrente anno;

— di proporre al Consiglio Comunale le maestre elementari da assumere in servizio per l'anno scolastico 1921-22;

— di modificare il prezzo delle seguenti voci del calmiere: farina gialla semolata al Kg. da L. 1,25 a L. 1,30; pasta secca comune di farina al minuto da L. 2,50 a L. 2,40; olio di oliva da L. 10,50 a Lire 12,50; olio semi da L. 7,25 a L. 7,60; lardo e pancetta nostrani da L. 9,50 a L. 10;

— di conceder il chiesto nulla osta, sentita la Commissione edilizia ai signori: Landoni Carlo per ampliamento di fabbricato in via Magenta; Mariani Rasini Giuseppina per modifiche ed aggiunte al fabbricato d'abitazione in via Arnetta 8; Iosini Enrico per trasformazione di stalla e cascina in locali d'abitazione alla Cascina Celsi; Guenzani Giuseppe per costruzione di rimessa in via Marconi; Tomasini Ambrog. per costruzioni di nuovo fabbricato d'abitazione in via Arnaldo da Brescia; Sironi Carlo per modifica di facciata in via Cadolini; Fumagalli Giuseppe per modifica prospetto di bottega in piazza Garibaldi; Masaumi Giulio per costruzione muro di cinta in strada per Caiello; Bassetti Cav. Cesare per edicola funeraria al Cimitero urbano; Eredi di Budelli Giuseppe per monumento funebre nel detto cimitero.

Ritiro di Croci di Guerra

concesse alla memoria dei Caduti

Diamo l'elenco nominativo delle Croci di guerra depositate presso la Segreteria della locale Sezione, dei mutilati; e entro il corrente mese gli interessati non si presenteranno a ritirarle, la Sezione provvederà a ritornarle al Distretto Militare di Varese.

COMUNE DI GALLARATE:

1. - Checchi Vittorio di Carlo - sold. nel 42.o fanteria.
2. - Colombini Giovanni di Serafino - soldato nel 233.o fanteria.
3. - Bardelli Emilio (alla moglie ved. Testa Emma), soldato nel 153.o fanteria.
4. - Scandroglio Enea (al fratello Francesco), soldato Art. Pesante Campale.
5. - Reati Alfredo di Carlo e soldato nel 68.o Fanteria.
6. - Tagliabue Luigi (alla madre Magnetti Carolina), soldato nel 115.o fanteria.
7. - Polli Remigio (alla sorella Polli in Reati), soldato 2. granatieri.
8. - Frigerio Teodoro (alla sorella Frigerio), soldato 269.o Fanteria.

9. - Chierichetti Giuseppe di Battista - caporale nel 251 fanteria.
10. - Colombo Ettore (alla moglie ved. Aspesi Angela) sergente 153 fanteria.

COMUNE DI SAMARATE:

1. - Ponti Noè di Luigi, soldato nel 1. gran.
2. - Tomasini Federico (alla moglie ved. Maccia Rachele) soldato 5. Automob.
3. - Giorgetti Giacomo di Roberto, sold. 273 fanteria.
4. - Introini Carlo di Roberto, sold 91 fant.

COMUNE DI CASALE LITTA:

1. - Nidoli Isidoro di Melchiorre, caporale 23. Fanteria;
2. - Montalbetti Vincenzo (alla moglie ved. Rosetti Celesta) soldato 23. fanteria.
3. - Vanetti Daniele, soldato nel 1. art. mont.
4. - Vanetti Pasquale, sold. nel 150 fanteria.
5. - Macchi Paolo, soldato nel 25. fanteria.

COMUNE DI GOLASECCA:

1. - Belentani Emilio, soldato nel 23. fant.
2. - Cossia Pasquale di Antonio, sold. 10 fant.
3. - Curiani Giuseppe, cap. magg. 153. fant.

COMUNE DI CAVARIA:

1. - Tosi Carlo, soldato nel 6. Genio.

COMUNE DI CRENNA:

1. - Bianchi Ettore di Luigi, Sotto Tenente nel 225. fanteria.

COMUNE DI ARSAGO:

1. - Vanoni Mario, sold. 25. Art. da Campag

COMUNE DI JERAGO con ORAGO:

1. - Macchi Pietro, sold. nel 153. fanteria.

Cronaca Cittadina

Cronaca d'oro.

Per onorare la cara memoria del sottot. Renzo Vitrotti morto eroicamente per la Patria il Sig. Pastorelli Paolo ha, con gentile pensiero, versato L. 50. all'Asilo Infantile Ponti.

L'Istituto beneficato rinnova sentiti ringraziamenti.

Una patriottica e commovente cerimonia al "Circolo Cacciatori„.

Come già preannunciammo, Domenica mattina nel salone del « Circolo Cacciatori » alla presenza di associazioni rappresentanze civili e militari venne fatta la solenne consegna delle targhe commemorative dei caduti per la patria. Renzo Vitrotti e Gino Badoni, che appartennero al battaglione volontari ciclisti.

La consegna alle rispettive famiglie venne fatta dal Maggiore Monticelli (che fu l'organizzatore ed il duce del battaglione volontari ciclisti) il quale per la circostanza pronunciò un'elevata e nobile orazione riscuotendo vivissimi applausi.

Il signor Lodovico Vitrotti, nel ricevere la preziosa targa in memoria del suo glorioso Renzo disse poche e commoventi parole che attestavano un intenso, intimo dolore, sorretto da una fede sicura nei destini futuri della Patria, per la quale cadde l'amato suo figlio.

Unione Collezionisti del Gallaratese.

In bella veste tipofrafica e ricco d'incisioni fac-simili è uscito il catalogo 1922 Ivert e Tellier-Champion dei francobolli edito dalla rinomata casa Ivert e Tellier di Amiens.

Tutti i soci della simpatica Unione Collezionisti possono liberamente consultare presso la Sede sociale (alla Biblioteca Popolare) il catalogo, come pure possono fare scambi o fare acquisti approfittando delle interessanti novità filateliche recentemente pervenute alla Società.

Biblioteca popolare "Luigi Maino„.

Statistica mese di Settembre 1921.

Nuovi soci inscritti durante il mese, n. 27 - Totale dei Soci a tutto il 30 sett. N. 614.

Libri entrati volumi 15 - Libri dati in lettura N. 3412.

Donarono libri i Signori: Leopoldo Dell'Acqua e Umberto Ricci.

STATO CIVILE

dal 7 al 13 Ottobre 1921

Nati N. 4 - Maschi N. 4 - Femmine N. —

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI.

Rossi Ettore, Tipografo con Vagani Angela operaia — Ferrazzi Vittorio sarto con Franzetti Carlotta sarta — Conca Ernesto fattorino con Ferrazzi Angela casalinga — Romeo Antonio orefice con Galli Delfina operaia — Pozzi Raimondo calzolaio con Bossi Adele tessitrice — Biganzoli Antonio chauffeur con Regalia Modesta ricamatrice.

MATRIMONI.

Reoletti Francesco meccanico con Brivio Adelaide casalinga — Locarno Carlo ferroviere con Ravizza Angela tessitrice — Ferraris Carlo ferroviere con Lazzaroni Argia operaia — Garbagnati Natale ferroviere con Radice Giuseppina tessitrice — Carnevale Ernesto ferroviere con Crespi Ermelina casalinga — Giuselli Giuseppe assistente con Ambrosoli Carlotta pulitrice d'oro — Magnoni Mario manovale con Perono-Cacciafoco Caterina filatrice — Bassani Carlo meccanico con Sala Rosa ricamatrice.

MORTI.

Valli Carlo contadino di anni 63 — Rossi Enrico d'anni 58 contadino — Ottolini Luigia d'anni 77 suora — Pisciotti Rosa casalinga di anni 69 — Budelli Agnese scolara d'anni 12.

Sport

La squadra podistica della "Gallaratese„ a Varese.

La riunione podistica svoltasi domenica scorsa a Varese ha offerto nuova occasione ai campioni della « Gallaratese» di dare prova della loro assoluta superiorità su temibili concorrenti.

Croci Giorgio, campione italiano dei 100 metri, ha riportato un'altra bella vittoria e Bertoni pure, domenica in ottima forma, non ha smentito la sua fama arrivando primo nei 400 metri.

Maffiolini si rivela sempre più un corridore di prima classe; nelle riunioni del venturo anno egli non mancherà certo di imporsi ai più forti campioni d'Italia.

Ecco i risultati della Gallaratese:

M. 100: 1. Croci Giorgio - 2. Maffiolini - 4. Cantù - 5. Dragoni.

M. 400: 1. Bertoni Dante - 2. Bonini - 3. Maffiolini.

M. 1000: 2. Mapelli.

Staffetta: 1. prima squadra (Croci-Bertoni-Maffiolini-Bonini).

3. seconda Squadra (Cantù-Dragoni-Rossi-Mapelli).

Gara motociclistica di campionato sociale.

Domenica scorsa, indetta dal Moto Club Gallaratese, si svolse una corsa motociclistica per il campionato sociale. Il percorso di 198 chilometri era determinato dal seguente itinerario: Gallarate, Sesto Calende, Borgomanero, Orta, Baveno, Gallarate, Varese e ritorno a Gallarate.

Molti i partecipanti. Della categoria 1000 cmc. arrivò primo assoluto Edoardo Self che compì la marcia in 3 ore e 18' proclamato primo assoluto e campione; della stessa categoria seguirono Garavaglia, Tacconi, Marchese Visconti di S. Vito. — Categoria 500 cmc. primo arrivò Giulio Crespi, impiegando 3 ore e 19,', indi Ruini Plinio, Crosta Franco.

Il forte motociclista Vanoni dovette ritirarsi dalla gara a Sesto Calende per un guasto alla macchina; lo stesso capitò al Tanino Tanzi presso Orta.

Alla sera ebbe luogo un banchetto al ristorante Sempione per festeggiare i bravi e forti motoristi.

NOTE D'AGRICOLTURA

Un buco nell'acqua!

Lo zotico dell'«Unione », occupandosi della progettata trasformazione delle brughiere lombarde in un immenso frutteto industriale, fa due confessioni: « d'aver sorriso in cuor suo del progetto » e di non essere un competente («la mia pratica e le mie cognizioni sono minime », dice).

Sorridere di un progetto quando si confessa di non avere voce in capitolo è — usiamo un eufemismo per essere gentili con *lo zotico* — alquanto imprudente copratutto poi quando si ha scritto: « era quindi prudente ed opportuno tacere ».

Il peggio si è che questo signore così poco competente, sulle labbra del quale abbonda il sorriso, vuol anche far le pulci al progetto e osa persino mettere in dubbio la competenza del Ministro di Agricoltura!

Per essere buon Ministro di Agricoltura non è proprio necessario essere un buon agricoltore. Però, per accusare un Ministro di non essere competente in agricoltura perchè avvocato, bisognerebbe almeno almeno essere Dottore in scienze agrarie, e per criticare un progetto tecnico che è stato approvato e lodato da giornali tecnici italiani ed esteri, bisognerebbe essere almeno un frutticoltore della forza di un Baltet, d'un Durand, d'un Dubreuil.

Io non pretendo davvero di essere un luminare della frutticoltura; ma poichè da trent'anni faccio il frutticoltore è insegno la frutticoltura proprio nella zona incriminata che conosco abbastanza bene, mi permetto di rispondere punto per punto con dati di fatto, citando nomi e cifre, alle gratuite asserzioni di questo signore il quale tenne che con l'attuazione del progetto Ferraguti si debba andare incontro a dolorosi disinganni.

« Per chi conosce tale località (scrive lo zotico) sa purtroppo che di primavera quando il mandorlo e il pesco buttano fiori, là vi dominano le nebbie fredde che sono *così tanto* (sic) dannose agli alberi in fiore. E allora addio frutti sicuri ogni anno, addio pingui raccolti, addio reddito finanziario modicamente rimuneratore ».

Rispondiamo:

Sappia lo zotico che con un solo termometro elettrico a contatto inserito nel circuito di una suoneria si possono molto facilmente prevenire i danni delle prine perchè le fumate accese in caso di allarme bastano allo scopo. E ne è prova convincente il fatto che in California, fin dal 1896, funziona una fiorentissima Società, la Fruits Grover Supply Company che arriva a distribuire 125 vagoni di petrolio al giorno per la lotta contro le gelate primaverili. Che la spesa, poi, sia lautamente compensata lo provano i bilanci dei frutteti industriali del tipo di quelli Anchter a Rocester che hanno pagato dividenti medii del 24 per cento per un decennio.

Ottimi risultati son pure stati ottenuti con la spolverizzazione preventiva delle gemme a fiore e dei frutti appena *allegati* con solfato di calce e con la irrorazione di poltiglio neutra di solfato di rame al 2 per cento a « lamburde » chiuse, prima cioè che le gemme a fiore sboccino: si può così, in periodi brumosi e freddi, far tardare la floritura persino di quindici giorni.

Che comoda scusa la brina per i frutticoltori inetti! Se i fiori del prugno infettati dalla *monilia fructigena* s'appaiscono senza trasformarsi in frutto la colpa è della brina o della nebbia: se le foglie di pesco si accartocciano per l'*exoascus deformens*, la colpa, manco dirlo, è della brina o della nebbia; se i frutti di pero cadono colpiti dalla *venturia pirina*, la colpa si sa, è della brina o della nebbia che li ha bruciati. E' il sistema degli scolaretti che non vogliono studiare, e, bocciati, incolpano il maestro di *averla* su con loro. Se non si spaventano delle brine i frutticoltori canadesi che vedano scendere il termometro a trenta sotto zero e neppure quelli russi che vedono solidificarsi il mercurio come è accaduto nei pomari di Sorstov, in cui pure si raccolgono abbondantissimi prodotti, non è davvero il caso di impressionarsi dei danni che le brine possono arrecare a Vergiate. Anche nei dintorni di Milano, Vercelli e Pavia, nei frutteti ben condotti, si ottengono buoni prodotti pur negli anni disgraziati come il 1918: lo si domandi al Dott. Lavagno di Vercelli e al Gen. De Angelis di Castelnuovo.

Il difetto che la brughiera ha, e che per le colture agrarie costituisce un inconveniente abbastanza grave, di essere cioè molto permeabile e a sottosuolo ghiniosi, diventa addirittura un inestimabile pregio per le colture frutticole le quali esigono appunto un terreno permeabile e ricco di scheletro (vulgo: ciottoli).

Lo zotico non sa forse che i magnifici pescheti di Albenga, nei quali quest'anno si sono raccolti fino a 150 Kg. per pianta, son posti sul letto di un fiume dove non esistono neppure i 30, 40 cm. di terreno vegetale che si trovano in brughiera, ma soltanto 5,10 cm. di sabbia fina e poi ciottoli e ghiaia grossa che neanche le radici della robinia supprebbero sfarinare.

E *lo zotico* non sa certo che i frutteti di Merano, i più importanti e i più belli d'Italia che serviranno di modello a quelli di bhughiera piantati in un terreno silico-umifero-acalcareo dell'identica natura di quello di brughiera, hanno dato raccolti di 30 e più mila lire all'ettaro, prodotti che non si raccolgono neppure nei pescheti più famosi del mondo, quelli Parnell in Georgia.

E lo zotico non ha visto il frutteto Caproni, nè sono certo, piantato in terreno di brughiera a Vizzola, dove varietà di pero a debolissima vegetazione, come il *Clairgeau* innestato sul cotogno, danno fino a due metri di vegetazione annua. Non ha visto gli impianti di vigneto del Marchese Corti nella brughiera di Taino che danno tralci di 5 metri. Non ha visto i frutti ottenuti nei frutteti sperimentali di Belgirate, piantati pure in terreno di brughiera, che questo anno, con la siccità straordinaria che c'è stata, hanno raggiunto il chilogrammo di peso. Non ha mai visto, girando per le brughiere, che rivoglioso sviluppo assumono meli, peri e peschi selvatici nati spontaneamente in terreno incolto ed invaso dall'erica.

Si consoli dunque, o troppo pessimista signore: non sarà, come ella crede, un buco nell'acqua. E se il Ministro di Agricoltura ha promesso l'appoggio del Governo non l'ha fatto, stia sicuro, a cuor leggero. L'aver capito l'importanza e la bontà del progetto sarà un titolo d'onore per Sua Eccellenza e la miglior prova che l'avvocato Mauri se ne intende, come Ella dubita, di agricoltura.

Ella intitola le sue poche osservazioni *Un buco nell'acqua*. Vuol sapere come intitolano i loro articoli i giornali tecnici che si occupano del progetto? Così: *La frutticoltupra in Brughiera. - Per la ricostruzione nazionale. - Una iniziativa da imitarsi. - La brughiera è fertile.*

« Questo progetto, concepito con geniale audacia e stabilito secondo direttive razionali, segnerà una data nuova nella storia dello sviluppo e dei progressi della frutticoltura italiana. Esso merita perciò elogio incondizionato e augurio fervido di successo ». Con queste parole il *Giornale d'Agricoltura della Domenica* chiude un' suo importante articolo sul progetto.

E sa Lei cosa se ne pensa all'Estero, mentre a Gallarate se ne ride? Glielo dico subito: Se tutti gli Italiani saranno della sua idea, verranno in Italia gli Olandesi o gli Inglesi ad attuare il progetto: lasceranno ridere gli Italiani di Gallarate.... e i dividendi se li intascheranno loro.

Caro signore, io credo che ella si abbia fatto un buco nell'acqua con la sua polemica e nello stesso tempo, senza volerlo, abbia procurato una gran soddisfazione per l'avvenire ai promotori del progetto, che se le metteranno in cornice, le sue note. Quando fra qualche anno, il frutteto sarà in piena produzione, le sue note non faranno sorridere come il progetto stesso ha fatto sorridere lei: faranno inorgoglire coloro che avranno ormai superato il più pericoloso scoglio, quello contro cui si frangono e naufragano, nel procellosissimo mare d'Italia, le più belle iniziative, lo scoglio che si chiama diffidenza.

Ma non è una accusa che facciamo a Lei personalmente o soltanto a Lei. La maggior parte degli Italiani sono con Lei. Quando si tratta di una iniziativa italiana, gli Italiani diffidano sempre, per sistema. Se poi si tratta di una iniziativa italiana e per giunta agricola, ridono, come fa Lei, di compassione. Quando all'estero prendono sul serio una iniziativa o un'invenzione italiana, allora finalmente, gli Italiani, smettono di ridere. Troppo tardi: l'affare è già stato sfruttato dagli stranieri. E', in fondo, la stessa storia dei cappelli e delle stoffe italiane che non valgon niente perchè fabbricate in Italia, ma quando tornano da un viaggetto di piacere in Inghilterra profondamente modificate nella forma e nella sostanza dell'aggiunta dell'etichetta inglese e... dal maggior prezzo, allora diventano le migliori del mondo.

Dott. A. C.

Abbiamo pubblicato integralmente l'articolo del Dott. A. C. quantunque ci sembri eccessivo nella forma di discussione, poichè il nuostro Zotico (*il quale potrà controreplicare, se lo vorrà*), *volle riportare in pubblico ciò che si diceva nei crocchi privati, al solo scopo di suscitare un pubblico dibattito intorno al nuovo ed importante problema. E stato un male? No, di certo, ed il Dott. A. C. ce ne dà la prova.*

Cronaca del Circondario

MEZZANA SUPERIORE

Una proposta per la costruzione dell' acquedotto comunale.

Giorni sono il nostro Sindaco ha convocato in assemblea i capi-famiglia allo scopo di spiegare loro il progetto per l'impianto dell'acqua potabile.

Relatore fu il Capomastro Conti il quale disse che la spesa necessaria è di L. 230.000, somma che il Comune confida di avere in prestito dal governo e che sarebbe rimborsata in 35 anni. Avendo egli calcolato in L. 10.000, la spesa annuale (1/35 del capitale da rimborsare, più le spese di esercizio, manutenzione e deperimento), osserviamo subito che tale somma è assolutamente insufficiente. Detta somma, poi, secondo lo studio della relativa Commissione, si dovrebbe ricavare dall'istituzione di una tassa speciale pro-acqua di una lira mensile per persona di età superiore ai 12 anni.

A questo riguardo, obbiettiamo che in siffatto modo non sarà possibile ricavare la somma voluta delle L. 10.000, poichè il numero totale degli abitanti non arriva neanche al mille. A questa insufficienza aggiungiamo l'inconveniente in cui verrebbe a trovarsi il Comune qualora una parte della popolazione dovesse rifiutarsi al pagamento della tassa progettata, non avendo esso alcun potere per obbligare i dissidenti a pagare. E' infatti molto probabile che si verifichi tale previsione poichè è presumibile che nell'installazione delle fontanelle non sarà possibile accontentare tutti, e da qui avranno origine appunto gli accennati dinieghi. Altri pronunciamenti contrari vennero già avvertiti, per cui è da ritenere senz'altro che il progettato sistema per finanziare l'impresa è sconveniente pei fini prefissi.

In considerazione di ciò, ci permettiamo avanzare la nostra proposta, sia per quanto riguarda la costruzione dell'acquedotto, come per il modo di ottenere il danaro occorrente per coprire le spese.

E precisamente, riteniamo innanzitutto opportuno di ridurre il progetto delle opere al minimo indispensabile, allo scopo di diminuire la cifra della spesa, anche perchè sia più facile ottenere dal governo il mutuo necessariofi; consigliano invece di abbondonare ogni concetto di economia nella scelta dell'elettro-pompa e delle tubazioni e loro sezioni, essendo questi gli elementi più necessari per il buono, duraturo e regolare funzionamento dell'acquedotto.

Somma dovrebbe servirci d'esempio.

L'impianto dovrebbe quindi essere limitato alla costruzione del:

1) pozzo del diametro di m. 1,40, profondità di circa m. 100, più circa m. 15 di trivellazione;

2) serbatoio della capacità di mc. 80;

3) arteria principale della conduttura, la quale, pel momento, dovrebbe attraversare solo la parte centrale del paese, facendo da essa derivare soltanto 4 fontanelle, che si potrebbero installare:

a) in piazza De-Amicis, in sostituzione della pompa;

b) presso la Chiesa S. Antonio;

c) presso il Circolo Unione;

d) nella via S. Rocco.

I lavatoi indispensabili sono due, per uno dei quali, che esiste di già, non occorrerebbe altra spesa all'infuori della posa del tubo conduttore; l'altro invece, sarà bene costruirlo nella località della « Cascinetta », già fissata in progetto.

In tal modo noi crediamo di avere convenientemente ridotta la spesa necessaria.

Per quanto riflette, invece, il finanziamento, l'unico mezzo pratico e sicuro consisterebbe nell'istituzione della tassa di famiglia pro-acquedotto, a quote basse e su vasta scala, colla sola esclusione dei veri poveri di fatto. Ma qui, intendiamoci bene, l'applicazione dev'essere fatta con criteri di equità e giustizia, abbandonando le passioni di parte. E a tal fine sarà opportuno che la commissione per gli accertamenti venga composta di elementi di ciascun partito e classe esistente in paese.

Così facendo, noi abbiamo la persuasione che sebbene la costruzione dell'acquedotto implichi per il nostro paese una spesa ingente, tuttavia riteniamo possibile il compimento della tanto necessaria e molto desiderata opera di grande pregio, mediante il buon volere di tutta la popolazione, la quale deve persuadersi che le comodità e le agiatezze si acquistano sempre con qualche sacrificio.

Alla Giunta Comunale consigliamo avvedutezza nelle pratiche d'appalto dei lavori (da limitare per il momento al solo pozzo), e nella scelta delle persone proposte all'assistenza dei lavori, le quali debbono essere assolutamente disinteressate.

Facciamo dunque voti perchè l'attuale Amministrazione possa portare a compimento almeno la costruzione del pozzo, sicuri che riuscendo a ciò conquisteranno dalla popolazione unanime gratitudine. Quanto al resto, si vedrà meglio in seguito, nella speranza di trovare condizioni più favorevoli.

SOLBIATE ARNO

Ultima replica.

Solbiate Arno, 10 ottobre 1921.

Cara « Unione »,

Per l'ultima volta e per non abusare della tua pazienza e di quella del pubblico.

La replica al mio trafiletto sulla polemica del XX Settembre a Solbiate mi ha rilevato di avere un avversario così piccolo, ringhioso e non abituato alle cortesi lotte della penna, da indurmi a rinunciare alla discussione:

Questo però ci tengo a dichiarargli primo:

1.) Che io, se ho ceduto, pro-tempore, la mia attività e la mia capacità professionale a un industriale di qui, non ho mai ceduto a nessuno nè la mia coscienza, nè le mie opinioni politiche e personali e che i miei articoli me li scrivo io senza farmeli dettare o rivedere da nessuno.

3.) Che, se agli industriali di Solbiate stano i miei mezzi e il mio lavoro, senza bisogno di fare il difensore Ufficioso nè Ufficiale di nessuno.

3.) Che, se agli Industriali di Soibiate debbo la mia maggiore deferenza per la cortesia e cordialità con cui mi hanno accolto ed ospitato fra loro, a nessuno, non escludo quello a cui chiaramente accenna il mio avversario, io ho mai mendicato nè favori ne appoggi — e sfido il mio avversario a poter dire altrettanto.

E basta, per non trascendere in una bega bottegaia, ciò che non entra nei miei gusti, nè nelle mie abitudini.

E mi firmo, tout bonnement, perchè se le mie verità fossero per sembrare un po' troppo scottanti a « qual tale Italiano » possa venire o mandare a chiedermene ragione.

MARABELLI UBALDO

Giumani Giovanni - *Gerente responsabile*

Premiata Tipografia Moderna - Gallarate

Cercasi appartamento

di 5 o 6 locali, occuperebbesi anche subito. Rivolgersi alla Redazione del Giornale.

Apertura nuovo negozio di Parrucchiere

ROMANI GIOVANNI

Corso Sempione (Casa Valli)

SERVIZIO A DOMICILIO

LA RIVISTA
AUTO-MOTO-CICLO
BANDISCE TRA I SUOI ABBONATI
UN GRANDIOSO
CONCORSO
DI PRONOSTICI
DOTATO DI RICCHISSIMI PREMI
TRA CUI
1 Automobile
1 Motocicletta
1 Bicicletta
nuove e di marca
Affrettatevi ad inviare la quota d'abbonamento (L. 36 per l'Italia – Estero Frs. 50) alla Amministrazione della Rivista
AUTO-MOTO-CICLO
MILANO
9, VIA SAN PIETRO ALL'ORTO, 9

LUIGI BANCHIERI
Via Unione, 5 - MILANO - Telef. 1500
CONDUTTORI ELETTRICI
Corôncini - Fili e corde isolate - Cavi sottopiombo - Fili per avvolgimenti, ecc.
Sempre pronti in tutti i tipi e misure.

Per inserzioni, rivolgersi alla redazione del giornale in Via Luigi Borghi N. 12.

BANCA DI GALLARATE
Sede in GALLARATE
Agenzie in MILANO, ALBIZZATE, CARNAGO, FAGNANO OLONA, LONATE POZZOLO, SAMARATE e SOMMA LOM.
Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 2.000.000
Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
Autorizzata al commercio dei cambi (Decreto Legge 13-5-19 N. 696 art. 4)
AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

ESERCIZIO XXXVII° — **Situazione al 31 Agosto 1921.**

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa: Numerario L. 3913461.23			Capitale Sociale	L. 10000000	—
Cassa: Eff. in scad. p. il Cassiere » 2231273.60	6144734	92	Fondo di riserva	» 2500000	—
Portafoglio	» 45031338	32	Conti Correnti	» 29048908	31
Buoni del Tesoro	» 28290500	—	Depositi a risparmio e piccolo risparmio	» 31652668	24
Fondi pubblici e privati	» 4040201	96	Depositi vincolati e buoni fruttiferi	» 17733073	54
Conti correnti	» 22806227	16	Istituti d'Emissione e corrispondenti	» 5693956	14
Corrispondenti	» 39475765	56	Assegni circolari	» 879747	68
Riporti	» 8148069	12	Creditori diversi	» 897641	49
Debitori diversi	» 619271	35	Effetti a pagare	» 88335	05
Cassa di Previd. degli imp. (valori d'impiego)	» 86500	—	Cassa di Previdenza degli impiegati	» 260395	01
Depositi di valori	» 49836524	63	Depositanti di valori	» 49836524	63
Stabili di proprietà	» 200000	—	Agenzie	» 2886925	34
Debitori per avalli	» 1193265	—	Esattorie	» 15929	05
Mobilio	» 2000	—	Avalli per conto terzi	» 1193265	—
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.	» 636945	25	Risconto Buoni del Tesoro	» 441415	25
Interessi passivi, spese d'ammin. ecc.	» 1483169	74	» portafoglio	» 749102	45
			Utili lordi del corrente esercizio	» 2877635	84
	L. 208100513	01		L. 208100513	01

Consiglieri di Turno: *Rag. Gius. Calderara* — *Dott. Carlo Ranchet*

IL PRESIDENTE: PIETRO BELLORA

Il Consigliere Delegato: *Giovanni Bossi*

Sindaci: *Alessandro Maino* — *Alfonso Sanner* — *Erminio Forni*

Il Capo contabile: *Luigi Ceresa*

LA BANCA DI GALLARATE RICEVE DEPOSITI:

A Risparmio all'interesse del 3 ½ %;
» Piccolo Risparmio all'interesse del 3 ¾ %;
» Risparmio Vincolato ed in Buoni Fruttiferi all'interesse del 4 % (se vincolati per un anno) e del 4 ½ % (per maggior vincolo);
In Conto Corrente all'interesse del 4 % con larga disponibilità;
In Conto Corrente speciale, vincolato per almeno sei mesi, a condizioni da convenirsi.

BANCA ITALIANA DI SCONTO
Società Anon. Capit. Sociale L. 315.000.000 - Interamente versato
Riserva L. 73.000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE:
17, Via in Lucina - ROMA - Piazza in Lucina, 4
FILIALI IN TUTTA ITALIA
Filiali all'Estero: Barcellona – Costantinopoli – Marsiglia – Parigi – Rio de Janeiro – Santos – Soo Paulo – Tunisi.
Rappresentata in Inghilterra dalla BARCLAY'S BANK LTD di Londra e nel Belgio dalla BANQUE DE BRUXELLES
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
SERVIZIO SPECIALE
LIBRETTO CIRCOLARE DI RISPARMIO - Su tali libretti si possono effettuare versamenti e prelevamenti presso tutte le FILIALI della BANCA
Succursale di GALLARATE
Piazza Garibaldi N. 7 - Telefono 1-13

IL VERO
"Zafferano"
l'aperitivo preferito di ottimo gusto
viene esclusivamente preparato
dalla PREMIATA DITTA
VIRGINIA MONTI Ved. BOSSI & FIGLI
(CAFFE' BOSSI)
Piazza Vittorio Emanuele – GALLARATE – Piazza Vittorio Emanuele
Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere la bottiglia con la Marca di Fabbrica depositata.

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C.
MILANO
Pubblicità BERTOLONI - Milano

ARTIDORO GIRACCA
ELETTRICISTA
Vendita Lampade PHILIPS
IN TUTTI I VOLTAGGI E CANDELAGGI
A PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA
Via Mazzini N. 2 - GALLARATE - Angolo Via Postporta
TELEFONO N. 262

PRESSO LA
TIPOGRAFIA MODERNA
PICCHIO, PICCINELLI & C.
Via Postporta, 9 - GALLARATE - Telefono N. 172
si può ottenere col migliore e più perfetto macchinario,
LA COMPOSIZIONE MECCANICA
di OPUSCOLI, GIORNALI, EDIZIONI, ecc., praticando a detti lavori, prezzi convenientissimi.
Continua sempre l'esecuzione dei lavori commerciali di lusso e comuni, nonchè lavori in Litografia, Rilievografia, Legatoria, ecc.
Tutto quanto verrà eseguito colla massima diligenza nella perfezione e puntualità di consegna.

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL
FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Pubblicità BERTOLONI - Milano

Prossimamente sarà aperta a Gallarate una
Scuola di taglio
CONFEZIONE
E CORSO DI MODISTERIA
PER SIGNORE
diretta dalla Signorina GIUSEPPINA MENTASTI, diplomata dalle scuole primarie DE-BENEDETTI e BERTUZZI di Milano.
In tre mesi le alunne impareranno a tagliare e confezionare abiti e copiare qualunque figurino.
Si danno lezioni private e si fanno modelli.
Quanto prima verrà data comunicazione del giorno d'apertura della scuola e del relativo programma.

SPAZIO DISPONIBILE

Diffondete l'UNIONE

PER
Vestir bene e spendere poco
chiedere il campionario stoffe
per Uomo e Signora
a "LA TESSILE" Milano
viene spedito gratis insieme al Catalogo in tutto il mondo
Pubblicità BERTOLONI - Milano